

divide quella città da Briançon scorgere che tutti i cuori oltre monte non sono così induriti come lo erano i Romani, e che se i Francesi non ammettono indistintamente certe pretensioni italiane, sanno però rendere al successore del principe degli apostoli il rispetto e la sommissione che gli sono dovute. Nel 14 luglio il S. Padre giunse alla sua destinazione accompagnato dai suoi fedeli servitori, che gli erano stati restituiti a Grenoble. Fu alloggiato nel palazzo del governatore della cittadella, col divieto però di uscire dal recinto del giardino *per timore di occasionare torbidi ed attrupamenti*.

Sentiva Pio VI avvicinarsi la sua fine, e preparavasi a comparire davanti Dio con ogni fervore per lui possibile; nè mai intralasciava quell'importante occupazione del cristiano se non era per deplorare i mali della Chiesa, che dalla sua morte andavano certamente ad aggravarsi. Lo si udiva spesso esclamare: » Le mie sofferenze corporali sono un nulla a paragone delle angustie del mio cuore . . . I cardinali ed i vescovi dispersi! . . . Roma, mio popolo! . . . La Chiesa! ah! la Chiesa . . ., ecco ciò che mi tormenta giorno e notte. In quale stato dunque son io per lasciarle? » Si concepì il pensiero di trasferirlo a Digione, ma non lo permetteva il suo stato.

Il 20 agosto 1799 la paralisi fè sede nei visceri, e l'imminente sua dissoluzione venne annunciata dai sintomi più tremendi. Nel 27 ricevette il santo viatico con tutte le cerimonie prescritte dal pontificale; il 28 gli venne amministrata l'estrema unzione dall'arcivescovo di Corinto, che verso mezzanotte gli diede l'*assoluzione papale*. Parve Pio VI rianimarsi per benedire gli astanti a più riprese e per raccomandare a Dio la salute della Francia; e spirò ad ore una e venticinque minuti del mattino del giorno 29, nell'età di anni ottant'uno, mesi otto e giorni due. Tosto che si diffuse la nuova della sua morte, il pubblico si affrettò di rendere gli ultimi onori all'esanime spoglia dello sfortunato pontefice; e il direttorio permise si seguissero nei funerali le formalità d'uso. Il corpo fu imbalsamato e seppellito cogli arredi pontificii, e chius entro un'urna il cuore e le viscere. Quel sacro deposito stette nella cittadella di Valenza sino al 30 novembre; e Napoleone, allora eletto a pri-